



## IDEALI E IDEOLOGIA NELLA MENTE ADOLESCENTE

### Radicalizzazione e ricerca del Padre iniziatico

*Elena Riva*

*Psicoterapeuta Minotauro e psicoanalista SPI*

#### **Riassunto**

L'analisi narrativa de *La scelta* di Adam Henry di Ian McEwan (2014) e della sua versione cinematografica - *Children Act Il Verdetto* di Richard Eyre (2017) - fornisce spunti interessanti per ricostruire le ragioni affettive dei processi di radicalizzazione ideologica in adolescenza. La radicalizzazione è interpretata, alla luce della distinzione fra ideale e ideologia nella teoria dei codici affettivi di Franco Fornari, come espressione di un'assolutizzazione dell'ideale, che trasformandolo in ideologia lo militarizza nei confronti di altri sistemi di valore. La funzione genitoriale, naturale e sociale, sostiene l'adolescente nella costruzione degli ideali che ne orientano l'esistenza, svolgendo un ruolo imprescindibile nella sua nascita sociale, che garantisce il passaggio di testimone fra le generazioni ed evita i rischi della radicalizzazione ideologica. L'articolo è la sintesi della relazione presentata al convegno *Radicalizzazione. Età, emozioni, ragioni e ideologie* organizzato dall'Istituto Minotauro in occasione della presentazione del libro *Scelte estreme in adolescenza* (Maggiolini, Di Lorenzo, 2018).

**Parole chiave:** *Radicalizzazione, ideali, funzione paterna.*

Narrare è attribuire significati. Da sempre la letteratura e la cinematografia sono per la psicoanalisi fonti d'immagini che trasmettono affetti e di narrazioni in grado di ricostruire il senso delle esperienze. La narrativa aiuta a guardare fenomeni noti da prospettive nuove, ed è fonte di metafore che avvicinano alle radici delle emozioni: "La potenza della letteratura è nel dare forma e ordine, cioè nel mettere in scena l'esperienza e allo stesso tempo fornirne un'interpretazione" (Sapegno, 2018, p.15).

La trama del film *The Children Act Il Verdetto* (2017), di Richard Eyre, ispirato al romanzo di Ian McEwan *La ballata di Adam Henry* (2014), pur non trattando esplicitamente

il tema dell'estremismo ideologico, affronta alcune questioni centrali al riguardo: il rapporto fra il soggetto e i suoi ideali, la funzione identitaria del sistema valoriale, la trasformazione dell'ideale in ideologia e il ruolo della trasmissione generazionale nella definizione degli ideali.

La vicenda ha come protagonisti un adolescente malato di leucemia e il giudice chiamato a decidere se autorizzare l'emotrasfusione necessaria a salvargli la vita, che Adam e i suoi genitori, testimoni di Geova, rifiutano. Fiona Maye è un giudice dell'Alta Corte di Londra specializzata in diritto di famiglia; alla soglia dei sessant'anni e nel pieno di una crisi matrimoniale, si trova, nell'esercizio del suo ruolo, a prendere una decisione cruciale: i genitori di Adam Henry, un ragazzo di diciassette anni e nove mesi malato di leucemia, rifiutano le trasfusioni in osservanza della loro fede. L'ospedale che ha in cura il ragazzo chiede con urgenza l'intervento della Corte: ascoltate le parti in aula, Fiona decide, con una scelta irriuale, di andare a trovare il giovane Adam per capire quanto sia consapevole di ciò che potrebbe accadergli se insiste nel rifiutare la trasfusione. L'incontro avrà un forte impatto per entrambi, suscitando nuove e potenti emozioni sia ragazzo, sia nella donna.

Quando finalmente riesce a raggiungerla, le descrive innanzitutto lo stato mentale con cui si apprestava a morire per la fede, un vissuto di trionfo che deriva dalla fusione con l'Ideale. Adam spiega come la scelta del martirio esalti lo splendore del soggetto, celebrandone il coraggio e la virtù, e assuma il significato di disvelamento di una verità affettiva che altrimenti rimarrebbe misconosciuta:

“Ero nobile e puro. Ero felice che nessuno capisse quanto profondo io fossi. Dio c'era, dietro ogni cosa: stavo obbedendo alla sua parola, vivevo nella verità ... Il punto era la meravigliosa avventura nella quale mi ero imbarcato, il fatto che la mia morte sarebbe stata bellissima e tutti mi avrebbero adorato”

Secondo Franco Fornari (2011) il sacrificio di sé in nome dell'ideale - religioso, patriottico o culturale - si fonda sull'etica masochistica della specie, che arruola i valori affettivi dei codici naturali, potenze filogenetiche deputate alla sopravvivenza, al servizio di verità culturali deboli. Nei processi di radicalizzazione l'ideale si assolutizza trasformandosi in ideologia, inappellabile criterio guida di comportamenti e di scelte per cui l'individuo è disposto perfino a morire.

Gli individui e i gruppi radicalizzati affrontano i conflitti valoriali scindendo l'umanità in buoni e cattivi, amici e nemici, fedeli e infedeli, e paranoicizzano le ragioni dell'altro. L'appartenenza a un gruppo elitario conferisce al soggetto lo statuto di membro della comunità degli Eletti, testimoni della verità, definendone l'identità in termini narcisistici:

“Ogni volta che i medici e le infermiere cercavano di farmi ragionare io mi sentivo una specie di eroe senza macchia, chiedendo a tutti di lasciarmi in pace... Un autentico pallone gonfiato...”

Nel romanzo, Adam paragona questo assetto mentale a quello delle seguaci di un'altra ideologia altrettanto mortifera, la religione dell'anoressia:

“Tre anni fa a scuola c'era una ragazza anoressica di 15 anni. Il suo sogno era quello di consumarsi completamente - come una foglia secca al vento, così diceva - di svanire con grazia dentro la morte, mentre tutti la compiangevano e si sentivano in colpa per non averla capita. Ecco, una cosa del genere...” (pp. 150-151).

“Ardore adolescenziale?” lo interroga il giudice, alludendo alla predisposizione

dell'adolescente a votarsi all'ideale. In effetti, è in questa fase della vita che si elaborano i valori che ispirano le scelte esistenziali. L'adolescente deve costruire un'identità che garantisca il suo sviluppo psichico e scegliere gli ideali su cui fondare il proprio valore e le proprie affiliazioni. La sua costruzione identitaria può fondarsi su un'equilibrata democrazia degli affetti, che legittima e armonizza le diverse ragioni affettive depotenziandone la distruttività reciproca, oppure su un'imperialismo ideologico che illude, con la sua rigida e assoluta coerenza, di superare ogni dubbio e incertezza, evitando il rischio di una diffusione identitaria. Quando il fallimento dei progetti di realizzazione personale e l'assenza di riferimenti identificatori credibili fra gli adulti producono uno scacco nella costruzione dell'identità e dei suoi valori, l'estremismo ideologico può rappresentare una "cura" per il narcisismo ferito, in grado di restaurare il senso del proprio valore.

Nel suo dialogo con il giudice, Adam sottolinea la funzione dello sguardo dell'Altro in questo processo. Il sacrificio per l'ideale pretende visibilità e ammirazione, non solo da parte dei genitori o degli amici, della comunità d'appartenenza, ma da parte dell'umanità intera: "La sera, quando ero solo, pensavo di fare un video usando il cellulare, come un terrorista suicida; sarebbe stato trasmesso ai telegiornali, e mi commuovevo, pensando al mio funerale, a tutti quelli che mi volevano bene e piangevano per me, per il sacrificio che avevo fatto..."

La fantasia di assistere al proprio funerale, dove verrà celebrato il sacrificio in nome della propria verità affettiva, è un nucleo tematico centrale dei comportamenti suicidali in adolescenza, come conferma lo straordinario successo riscosso fra il pubblico giovanile dalla serie televisiva *Thirteen Reasons Why*, in cui un'adolescente affida ad alcune cassette preregistrate la ricostruzione delle ragioni affettive della scelta di darsi la morte. Nei gesti di terrorismo suicida, il rito di affidare a un messaggio video-registrato l'esaltazione del sacrificio per la fede, amplifica, grazie alla risonanza mediatica, la celebrazione del gesto, garantendogli un riconoscimento che oltrepassa la sfera dei rapporti personali ed espande a livello planetario il trionfo nei confronti di chi si oppone all'affermazione dell'Ideale.

Alla scelta di Adam di morire martire della propria verità, il giudice oppone i valori di tutela del benessere del minore che ispirano il *Children Act*, e nel suo verdetto si richiama alla qualità della vita e all'indipendenza morale che Adam, "la cui infanzia è stata un'ampia e monotona esposizione a una potente visione del mondo dalla quale (...) non può non essere stato condizionato" non ha potuto sperimentare:

"Questa corte non intende pronunciarsi sulla vita ultraterrena, che in ogni caso Adam avrà modo di scoprire o non scoprire personalmente, prima o poi. Nel frattempo, nella prospettiva di una buona guarigione, il suo benessere trarrà maggior vantaggio dal suo amore per la poesia, dalla sua passione recente per il violino, dall'esercizio della sua intelligenza vivace e dall'espressione di una natura tenera e scherzosa e, infine, da tutta la vita e l'amore che ha davanti a sé. In breve, ritengo che Adam, i suoi genitori e gli anziani della sua congregazione abbiano assunto una decisione contraria al benessere di Adam, che costituisce un discrimine sovrano di questa corte." (p.116)

Adam si appella a queste parole del verdetto per spiegare al giudice i motivi che lo inducono a cercare un dialogo con chi, impedendogli di morire gloriosamente, l'ha costretto a continuare a vivere. Ciò che le chiede è di aiutarlo a dare un senso alla propria vita, indicandogli ciò per cui valga la pena vivere, in cambio dell'ideologia per cui era disposto a

morire.

Si tratta della stessa richiesta che rivolge al suo terapeuta l'adolescente sopravvissuto a un tentato suicidio e, più in generale, della questione che pone la riabilitazione dei giovani fuoriusciti dal percorso di radicalizzazione, come i foreign fighters che rientrano in patria dopo essersi arruolati nelle fila del Califfato.

Quali strumenti ha a disposizione l'adulto per rispondere alla domanda di senso dell'adolescente? Che cosa può offrire ai giovani uomini scampati alla morte, in cambio dell'ideologia per cui erano disposti a morire? La letteratura suggerisce che le exit strategy più efficaci a favorire l'abbandono dell'estremismo ideologico, non siano quelle fondate su interventi punitivi o progetti riabilitativi con obiettivi meramente comportamentali, ma percorsi di ri-simbolizzazione delle intenzioni e dei valori che ispirano l'adesione all'ideologia radicale, che adottata per bisogni identitari e di affiliazione, si rivela un ostacolo mortifero per ogni istanza evolutiva (Suigo, 2018).

Quanto ad Adam, egli sottolinea di non cercare una nuova fede in sostituzione di quella perduta - "Se fai un passo indietro come Testimone, allora è meglio lasciar perdere... perché sostituire una fatina dei denti con un'altra?" - ma un adulto autorevole, una sorta di 'genitore sociale' - "è incredibile che lei abbia perso tempo per me... il modo che ha di ascoltare, di pensare... la osservavo mentre pensava" - che sostituisca i genitori naturali, fisiologicamente destinati ad essere de-idealizzati in adolescenza e, nel suo caso come in quello dei giovani estremisti islamici, deludenti in quanto incoerenti con il proprio ruolo genitoriale - "E i miei genitori? Se mi avessero amato..." - e con la loro stessa fede - "Stavano piangendo di gioia, non avevano mai voluto che io morissi e non me l'avevano detto ... Dio contava meno per loro, mi sono sentito ingannato, mi sono sentito veramente stupido, era tutta una truffa!".

Nelle storie dei martiri fondamentalisti ricorrono fattori psicologici e relazionali che predispongono alla rinuncia alla vita: esperienze di mancato riconoscimento, ferite e carenze nei legami primari che dovrebbero fornire solide basi narcisistiche attraverso il sentimento del valore proprio e dell'oggetto d'amore. Sul contesto familiare in cui Adam ha trascorso i primi anni di vita, il romanzo è più esplicito del film:

"I coniugi si erano sposati giovanissimi, a diciannove anni. All'inizio ... la vita era dura. Lui era un tipo piuttosto focoso, beveva troppo, maltrattava la moglie ... A furia di arrivare in ritardo si fece licenziare. C'era l'affitto in sospeso, il bambino che strillava tutta la notte, lui e la moglie che litigavano, i vicini che protestavano. La salvezza giunse nei panni di due educati giovanotti americani che si presentarono a Naomi sulla porta di casa un pomeriggio..." (p.71)

A cosa allude la frase lasciata in sospeso da Adam: "E i miei genitori? Se mi avessero amato..."? Adam accusa forse i genitori di avergli lasciato credere che la sua vita valesse per loro meno della testimonianza di fede? Oppure di averlo fatto crescere nell'osservanza di una fede integralista che ne ha ostacolato la nascita sociale? Egli descrive il crollo traumatico dell'immagine dei genitori e della fiducia nei loro insegnamenti in occasione dell'intervento di emotrasfusione:

"Quando ho ripreso i sensi erano tutti e due accanto al mio letto e tutti e due piangevano, e io mi sono sentito ancora più triste per noi, perché avevamo disobbedito a Dio ... Mi ci è voluto un po' di tempo per capire che mamma e papà piangevano, ma di GIOIA. Erano così felici, mi abbracciavano, si abbracciavano, ringraziavano Dio e intanto

singhiozzavano. Ero così confuso che ci ho messo un paio di giorni a capire ... Mi è crollato tutto” (p.131).

“Ho toccato il fondo e ho trovato la verità. Ovviamente loro non volevano che morissi. Mi vogliono bene. E allora perché non l'hanno detto, anziché ripetere la solfa delle gioie del Paradiso? È stato allora che ho capito che si trattava di una cosa banalmente umana. Banale e giusta. Dio non c'entrava per niente” (p.154).

Riprendendo le parole della sentenza che l'ha “condannato” a vivere – “Nella prospettiva di una buona guarigione, il suo benessere trarrà maggior vantaggio dal suo amore per la poesia, dalla sua passione recente per il violino, dall'esercizio della sua intelligenza vivace e dall'espressione di una natura tenera e scherzosa e infine da tutta la vita e l'amore che ha davanti a sé” (p.116) - Adam chiede a Fiona di insegnargli nuovi valori per cui vivere: “Lei potrebbe dirmi cosa devo leggere, tutto quello che devo imparare... So suonare un pezzo di Bach, e leggo sempre Yeats, recito a teatro...”

Per dar senso a questi valori, infatti, il confronto con l'adulto è indispensabile; da soli, essi non bastano a compensare la perdita di un'ideologia capace di rispondere a qualunque domanda con una Verità indiscutibile. Se le verità ideologiche sono legittimate dall'assolutizzazione dell'Ideale, interessi e passioni umane possono essere interiorizzati e dar significato alla vita solo se trasmessi all'interno di una relazione. È questa la richiesta che Adam dapprima azzarda timidamente - “Quando glielo dirò le sembrerò molto stupido... La prego, mi dica che ci penserà... Voglio venire a stare da lei, farei dei lavoretti darei una mano, qualsiasi cosa, e lei potrebbe dirmi cosa devo leggere, tutto quello che devo imparare... non le darei fastidio, a lei e a suo marito dico... Sarei come un pensionante, lavorerò e pagherò l'affitto” - poi, di fronte all'irrigidimento di Fiona, esprime in modo più deciso, richiamandola alla responsabilità che si è assunta costringendolo a rinascere fuori dal contenitore affettivo e culturale della famiglia e della comunità dei fedeli.

Egli rievoca il loro primo incontro al suo capezzale, quando lei aveva cantato con lui, l'aveva tormentato ed eccitato cercando di avvicinarsi, e l'accusa di averlo illuso e abbandonato:

“Quindi cosa ci faceva al mio capezzale? E perché mi ha tormentato e ha cantato con me? Perché mi ha eccitato cercando di avvicinarsi a me e facendomi delle domande? Non le ho chiesto io di entrare nella mia vita! Quindi non può mandarmi via così, non pensi di essere troppo importante per darmi una spiegazione, perché io ho il diritto di sapere: che cosa voleva da me?”

A quale funzione dell'adulto Adam si appella? Il tentativo di definirlo, e insieme germi dell'equivoco, sono presenti fin da quel primo incontro:

A - Come la chiamano in aula? 'Vostro Onore?' È così?

G - Di solito Signor Giudice

A - Signor Giudice? Che bello. Posso chiamarla così anch'io?

G - Fiona va benissimo

A - Ma a me piacerebbe 'Signor Giudice', la prego

G - Come vuoi.

Nel tentativo di comprendere il punto di vista di Adam prima di formulare il verdetto, Fiona Maye aveva cercato di instaurare con lui un rapporto che andasse oltre la disputa ideologica, e utilizzato per questo il linguaggio universale della musica e della poesia, in cui

il rapporto fra simboli e affetti, fra aspetti denotativi e connotativi, è sbilanciato a favore della polarità emotiva.

Adam accusa Fiona di sottrarsi a un rapporto che lei stessa aveva cercato e di cui lui ha ora estremo bisogno. Fiona equivoca il significato della sua richiesta, e rifiuta di farsene carico: prigioniera a sua volta di un funzionamento psichico e di uno stile di vita rigido e superegoico - "Sono sempre troppo impegnata, la legge può impadronirsi della tua vita" - turbata dalla crisi coniugale e dalla maternità mancata, Fiona interpreta la richiesta di Adam alla luce di una diversa trama affettiva: "Sei uno stalker?" gli chiede, respingendolo in nome del codice etico della sua professione: "Ci sono altri casi, altrettanto urgenti, di cui devo occuparmi ora."

Si tratta di un equivoco in cui anche i lettori potrebbero incorrere: l'allusione a una trama edipica che attrae e respinge Fiona è presente nella narrazione, evocata dal fuggevole bacio d'addio che tormenta la sua coscienza più del rifiuto che lo segue:

"Gli prese il bavero della giacchetta fra le dita e lo tirò verso di sé. Era sua intenzione dargli un bacio sulla guancia, ma mentre lei sollevava un po' il viso per avvicinarsi al suo, Adam si chinò voltando la testa e le loro labbra si incontrarono. Fiona avrebbe potuto ritrarsi, fare immediatamente un passo indietro. La sensazione di quel contatto pelle a pelle impedì ogni alternativa. Se esisteva la possibilità di un bacio casto sulla bocca di questo si trattò per Fiona. Un tocco fugace, ma qualcosa di più dell'idea di un bacio, qualcosa di più di un bacio che una madre può dare a un figlio cresciuto. Questione di un paio di secondi, tre al massimo (...) Fiona lasciò il bavero della giacca e ripeté: - Devi andare adesso." (p.158)

Adam non cerca, però, una madre edipica, ma una funzione paterna iniziatica.

Nelle culture tradizionali, l'ingresso nella vita adulta è celebrato da riti iniziatici in cui un adulto, a nome dell'intera comunità, s'incarica di trasmettere alla nuova generazione conoscenze, regole e valori fondanti il vivere sociale. Nel mondo post-moderno, in cui la costruzione identitaria è intesa come realizzazione di potenzialità e talenti individuali piuttosto che come inserimento in un sistema di ruoli, regole e valori condivisi, il sostegno etico adulto alla nascita sociale è depotenziato, e il gruppo e la cultura dei pari rischiano di essere l'approdo del processo di socializzazione, con una frattura nel passaggio di testimone fra le generazioni.

Nell'espressione attualmente più inquietante dell'estremismo ideologico, la conversione all'integralismo degli adolescenti islamici di seconda generazione, la ricerca di riscatto nella religione dei Padri non dipende solo dalle difficoltà d'integrazione in una società maldisposta ad accoglierli. Nelle famiglie immigrate, la perdita dei riferimenti valoriali della cultura di provenienza e l'incapacità di trasmettere i valori cardine della nuova cultura, delegittima gli adulti a presidiare la nascita sociale degli adolescenti. I processi identificatori a sostegno della costruzione identitaria avvengono così per via orizzontale, all'interno del gruppo dei pari, nelle bande giovanili a composizione etnica che proliferano nelle periferie metropolitane

Fra i giovani adepti al radicalismo islamico, la funzione di garante della trasmissione dei valori da una generazione all'altra, abdicata dai padri, è supplita dall'Iman, che rivitalizzando l'ideale originario, trasforma la delusione per il fallimento del progetto di conquista delle libertà e delle ricchezze d'Occidente, in una missione salvifica delle proprie origini identitarie. L'Iman trasmette della Legge dei Padri una versione integralista depurata

da ogni contaminazione con i nuovi valori, riempiendo il vuoto di un presente privo di sbocchi con un Ideale capace di restituire significato alla vita e valore al Sé. Senza il sostegno adulto nella costruzione dell'Ideale, l'adolescente cerca un senso alla propria esistenza nelle Verità assolute dell'ideologia.

Come gli estremisti islamici cresciuti nelle periferie metropolitane, anche Adam è una sorta di straniero in patria: la conversione dei genitori alla fede dei Testimoni di Geova l'ha reso estraneo agli usi e costumi dei coetanei fra cui è cresciuto, ostacolandone la nascita sociale: l'appartenenza alla comunità degli Eletti ha sostituito un'integrazione sociale fondata sulla condivisione di regole e valori. Costretto dal verdetto del giudice Maye a trasgredire alla fede in cui è stato cresciuto, Adam cerca in lei l'adulto capace di trasmettergli ideali diversi: "Tutta la vita e l'amore che ha davanti a sé" ha scritto. È questa la sua cosa speciale. E la mia rivelazione" (p.154). Il rifiuto di Fiona a svolgere questa funzione, quali che siano i motivi personali e professionali che lo giustificano, gli impedisce di ridefinire la sua identità e i suoi ideali, e ne blocca l'accesso al futuro: lasciato solo nella ricerca di valori capaci di dar senso all'esistenza, Adam rinuncia a vivere. Quando, ormai maggiorenne e non più protetto dal Children Act, avrà una ricaduta, di nuovo rifiuterà le cure, non più in nome della fede, ma per l'incapacità di dar senso alla propria vita, scegliendo la via del suicidio.

Solo a quel punto, Fiona sembra comprendere il significato autentico della domanda di Adam, prima avvolta nelle nebbie dei suoi personali tormenti:

"Adam era venuto a cercarla e lei non aveva saputo offrirgli niente al posto della sua religione, non aveva saputo proteggerlo nonostante il Codice dei minori fosse chiaro nell'indicare il suo benessere come parametro decisivo di ogni delibera. Quante pagine di quante sentenze aveva dedicato a questo concetto? Il benessere, il bene, si misurava nel sociale. Un bambino non è mai un'isola. Aveva pensato che le sue responsabilità non andassero oltre le mura dell'aula. Ma che assurdità era questa? Adam era venuto a cercarla chiedendo quello che volevano tutti e che soltanto l'umana libertà di pensiero e non il soprannaturale aveva da offrire. Un senso." (pp.198,199)

Il passaggio di testimone fra le generazioni è essenziale a trasmettere il valore primario della vita e delle relazioni, e così consentire ai giovani di investire tutta la vita e l'amore che hanno davanti a sé. Tale passaggio deve essere garantito da una funzione genitoriale culturale e sociale, in passato rappresentata dal celebrante del rito iniziatico, oggi, quanto meno nelle democrazie occidentali, dalle leggi che garantiscono l'interesse primario del minore.

Nella scena finale del film, Fiona Maye s'interroga costernata sul fallimento di questa funzione, suggerendo a tutti noi di riflettere sulla domanda di valori e relazioni che gli adolescenti rivolgono agli adulti, una domanda che, se rimane inascoltata, li induce a rivolgersi alla Verità assoluta delle ideologie:

"Quel ragazzo pensava che potessi rispondere a tutte le sue domande... era solo un ragazzo, uno splendido ragazzo ... e ora sta morendo"

## **Bibliografia**

McEwan J. (2014). *La ballata di Adam Henry*. Torino: Einaudi, 2014.

---

Maggiolini A., Di Lorenzo M., a cura di (2018). *Scelte estreme in adolescenza*. Milano: Franco Angeli.

Miscioscia D. (2011). *Scritti scelti di Franco Fornari*. Milano: Raffaello Cortina Editore.

Sapegno M.S. (2018). *Figlie del padre*. Milano: Feltrinelli

Suigo V. (2018). *De radicalizzazione* in Maggiolini A., Di Lorenzo M., a cura di, *Scelte estreme in adolescenza*. Milano: Franco Angeli.

### **Filmografia**

Eyre R. (2017). *The Children Act (Il Verdetto)*.

Yorkey B. (2017). *Thirteenth reasons why*.